

INSEZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi ristretti.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sabato 15 Ottobre 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettesi si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 234

Nonne vivunt animos laudes quis caritas fuerunt
in arce signatos iura quod alius legant?

Omnes ergo animi crucis obstruuntur animi
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Abbatia Tiron

Il Congresso di Boston per la pace

Dal Congresso internazionale per la pace, apertosi il 3 corrente a Boston, sarebbe veramente ingenuo che si aspettasse un vero e felice avviamento verso la pace universale. Il primo dei congressi di questo genere fu tenuto a Londra nel 1843, e nel corso di dieci anni altri sei Congressi internazionali si susseguirono a Bruxelles, a Parigi a Francoforte, a Londra di nuovo, a Manchester a Edimburgo; e vi si udirono eloquenti dichiarazioni di uomini come Victor Hugo, Federico Bastiat, Riccardo Cobden, Emilio De Girardin, sulle ragioni morali, umanitarie, industriali, sociali e finanziarie che militano per l'abolizione della guerra. Ma se vi fu periodo in cui il mondo civile sia stato fusteggiato da guerre e da rivoluzioni — che sono poi vere guerre civili — è desso quello che accompagnò e seguì quei Congressi.

Nel 1878, all'Esposizione di Parigi ve ne fu un altro, ma non se ne ebbe miglior risultato. Nel 1889, poi, fu ripresa attivamente la serie di tali Congressi, e questo che ora si tiene a Boston è il tredicesimo di tutta la serie. Forse che vediamo il mondo meglio pacificato di quel che fosse sessant'anni addietro? Tutt'altro! Secondo un notevole articolo di R. L. Bridgman, testè pubblicato nella rivista *The Atlantic Monthly*, fascicolo di settembre, lo scopo dell'odierno Congresso di Boston è quello di ottenere e consolidare la pace universale mediante « l'organizzazione di tutto il mondo civile » in un solo complesso.

Considerando l'intera umanità come un « corpe organico » — scrive l'egregio pubblicista americano — sarà più facile stabilire in essa una pace permanente. E qualora questa venisse turbata da un improvviso urto di passioni fra due o più membri dell'umanità, il ben essere di tutto il corpe richiederebbe un pronto ristabilimento delle normali funzioni di ciascun membro, e gli elementi indisciplinati facilmente verrebbero ridotti alla subordinazione.

Il signor Bridgman non si nasconde le difficoltà pratiche per l'attuazione di tale concetto. L'organizzazione del mondo, soggiunge egli, sarà possibile solo quando le nazioni civili siano conscie dell'« unità essenziale di tutta l'umanità ».

Non basterebbe, perciò, una federazione internazionale, poiché ogni accordo generato dalla volontà delle parti contraenti porta in se stesso il germe della nullità o della rescissione, potendo la volontà di una o più parti modificarsi col tempo si da portare al termine dell'accordo in passato concluso.

L'unità del genere umano, al contrario, non fu creata dagli uomini, e dagli uomini « non può venire distrutta ».

Benissimo detto: ma non assistiamo noi forse a un continuo lavoro settario per scindere l'unità del genere umano? E la pseudo scienza materialista che altro fa, se non commettere un continuo attentato contro tale unità delle umane stirpi?

Proseguo il Bridgman, notando che un ente politico, per organizzarsi, deve formare in se stesso tre organi principali: il potere legislativo, il potere esecutivo ed il potere giudiziario; ed osserva che se le singole nazioni sempre furono in possesso di questi organi, non così, a suo avviso, l'umanità nel suo complesso; quantunque egli veda già un embrione di potere legislativo mondiale nell'Unione Postale Universale, ed un principio di potere giudiziario internazionale nella famigerata Corte arbitrale dell'Aja... il cui primo organizzatore, lo Czar, è impegnato in lunga e micidiale guerra col Giappone!...

Ma pare al nostro Autore che la possibilità di una progressiva organizzazione del mondo sia dimostrata dalla storia degli Stati Uniti d'America.

Scosso il giogo dell'Inghilterra, scrive egli, quelle colonie, oramai autonome e indipendenti, si unirono in federazione; ma a poco a poco gli Stati videro l'opportunità di stringere maggiormente i loro vincoli, e rinunciando ciascuno a una parte della sua sovranità si fusero tutti in un solo ente organico, nella grande repubblica americana.

E da allora in poi sempre regnò fra essi una pace permanente e completa.

Politicamente questi Stati formano un sol corpe. Una sola bandiera sventola in tutti; un unico potere legislativo emana leggi per tutti valide, e favorisce lo sviluppo delle parti più deboli; una sola magistratura è competente a giudicare delle vertenze che sorgano fra i vari Stati e il Governo centrale della Nazione, o fra i cittadini dei diversi Stati; un solo potere esecutivo far valere in tutta la repubblica le deliberazioni degli altri due poteri.

A questa organizzazione gli Stati cederebbero spontaneamente, rinunciando ciascuno alla sovranità assoluta e prendendo il suo posto come parte subordinata a un tutto. Il piccolo sacrificio da essi fatto con quella rinuncia fu largamente compensato da una lunga era di pace e da un prodigioso incremento di prosperità.

Non minori vantaggi, conchiude il Bridgman, risentirebbe il mondo intero, quando tutte le nazioni civili, conservando l'autonomia all'interno, volontariamente cedessero la sovranità assoluta a un organismo centrale che, diviso nei tre poteri necessari, il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario, provvedesse a mantenere dappertutto e sempre la pace.

Ma hoc opus, hic labor. Chi può decidere la nazione civili a cedere « la sovranità assoluta » ad un « organismo centrale »? E quale sarà, e come composto questo organismo?

L'« organizzazione del mondo civile » l'aveva fatta, anche politicamente, la Chiesa, quando tutta la Cristianità formava un grande corpe organico. La Riforma protestante e poi la rivoluzione sociale che si sta maturando è in via di fare il resto, cioè di ridurre l'umanità allo stato selvaggio, alla guerra perenne, homo homini lupus.

Per organizzare davvero il mondo civile, ed avviarsi quindi alla vera pace, non v'è altro mezzo che rivolgersi sinceramente alla Chiesa cattolica, che sola ha la divina virtù dell'« unità », e sola può attuare, nella inesauribile fecondità di questa virtù, la pace e la prosperità del genere umano.

Una proposta di Carnegie La guerra abolita d'un colpo

Il miliardario Carnegie ha indirizzato una lettera al Congresso internazionale della pace che si tiene a Boston. In essa dice:

« Sopponiamo che Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti e gli altri Stati di minor importanza, che certamente si assocerebbero ai primi, decidano di impedire qualsiasi ricorso alle armi e siano pronti, occorrendo, a imporre una soluzione pacifica. In questo modo la guerra sarebbe abolita d'un colpo ».

Il Carnegie propone che sia nominata una Commissione per esaminare una simile questione.

Durante la seduta del Congresso di venerdì s'è annunciato che fra poco sarà concluso un trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e l'Austria.

Il Cardinale Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, ha scritto una lettera al Congresso in cui esprime il suo rammarico di non poter assistere alle sedute.

Notizie Vaticane

Il Conclistoro.

Roma, 14. — Ieri nel Palazzo Apostolico del Vaticano il Santo Padre Pio X tenne il conclistoro pubblico e segreto nel quale vennero nominati parecchi vescovi e annunciati tutti quelli nominati per Breve dall'ultimo conclistoro in poi. Non si nominarono però nuovi Cardinali. Il 5 dicembre S. S. terrà un conclistoro semi-pubblico, come suolsi tenere sempre prima delle Canonizzazioni, e le canonizzazioni avranno luogo la domenica 11 dicembre.

L'intervista di Homburg ED I RAPPORTI TRA L'ITALIA ED IL PAPATO.

L'agenzia Stefani comunica in data di Londra 12 il seguente telegramma spedito da Vienna al Times, telegramma che noi riportiamo, naturalmente, a semplice titolo di cronaca per non dire di curiosità:

« A proposito del viaggio di Giolitti in Germania, meritano attenzione le seguenti informazioni che ho attinte a fonte autorevole. Ad Komburg si sono esaminate numerose questioni, come il riavvicinamento anglo-franco-italiano, la questione macedone l'irredentismo ed i trattati di commercio. Ma la questione macedone che si può considerare come il vero scopo

della visita, è quella dei rapporti tra il governo italiano ed il papato. La Germania è desiderosa di approfittare d'una occasione che non potrebbe ripresentarsi facilmente: si tratta della nascita del principe di Piemonte.

« Poco dopo il suo avvento alla sede pontificia, il nuovo Papa si mostrò propenso ad accordarsi al Governo italiano e modificò in vari modi gli usi stabiliti dal predecessore (1) Ma il governo italiano e specialmente Re Vittorio, non hanno manifestato una grande sollecitudine in proposito.

« Ho buone ragioni per credere che la Germania, provocando la visita di Giolitti aveva per scopo di sapere se si sarebbe potuto ottenere un mutamento di contegno da parte di Re Vittorio, in modo da incoraggiare l'atteggiamento amichevole del papa. Il battesimo del principino avrebbe allora un'importanza politica tanto più grande, inquantochè ora c'è una rottura completa tra la Francia e il Vaticano. »

« Se queste informazioni sono, come credo, esatte, in sostanza Guglielmo II vorrebbe tentare un colpo da maestro: egli vorrebbe attirare nell'orbita della triplice alleanza il Vaticano, che fino alla morte di Leone XIII fu avversario ostinato dell'alleanza stessa; e nello stesso tempo egli verserebbe una doccia fredda sulla rinnovata simpatia dell'Italia e della Francia. »

Documenti inediti di Waldeck Rousseau.

Il Figaro pubblica dei documenti inediti di Waldeck-Rousseau, dai quali si capisce come Combes abbia travisato per spirito settario la legge sulle congregazioni religiose. Non basta; la pubblicazione di quei documenti dimostra quanto il sig. Combes fosse doppio falso, bugiardo: lo rileva lo stesso Carlo Bos, che nel *Rappel* smentisce Combes.

Quei documenti suscitano in Francia grande impressione e svariatissimi commenti.

Nell'Estremo Oriente

I giapponesi vittoriosi?

Tokio, 14. — Un rapporto del quartier generale informa che i giapponesi furono ieri generalmente vittoriosi e che i tre eserciti hanno riportato vantaggi sul nemico.

Il grosso degli eserciti di destra e del centro cominciò ad inseguire il nemico e raggiunse la linea di Ma-Er-Chan e Man-Chian-Fien, ove un distaccamento nemico con cannoni fu aggirato in grande confusione.

L'esercito di destra inviò un distaccamento verso Chi-Chia-Tsu, allo scopo di tagliare la ritirata ai russi che si trovano a Pen-Si-Hu.

Secondo i prigionieri russi il gen. Kurapatkine, con tre divisioni, si trovava alle spalle del distaccamento situato di fronte al nostro esercito di destra.

Gli eserciti del centro e della sinistra, respingendo numerosi distaccamenti russi presero posizione in vicinanza di Lang-Gu-Chien e nel pomeriggio tolsero al nemico 8 cannoni. I russi fuggirono in disordine; i giapponesi li inseguirono e si recarono a Han-Chia-Tau.

La colonna destra giapponese, dopo aver trionfato di un'accanita resistenza sloggò il nemico, che occupava le posizioni a nord di Yew-De-Mi-La.

I russi si ritirarono in disordine ed i giapponesi li inseguirono verso Lung Uang Ima.

Ieri alle 1,30 del pom. la colonna sinistra giapponese bombardò Pe Ken Tai ad ovest della ferrovia.

Kuropatkine sconfitto?

Tokio, 14. — Ritiensi prematuro giudicare il risultato della lotta; tutti i rapporti indicano che Kuropatkine sia definitivamente sconfitto; venne sorpreso prima di aver potuto concentrare le forze disperse.

Kuropatkine narra il principio della grande battaglia.

Pietroburgo, 14. — Un dispaccio del generale Kuropatkine allo Czar in data d'oggi dice:

La notte del 12 corr. e tutta la giornata successiva, l'esercito di Mançuria ha combattuto una violenta battaglia. I giapponesi concentrarono forze considerevoli contro il nostro centro e la nostra ala destra. Le truppe dell'ala destra conservarono le loro posizioni, che erano le più avanzate, e soltanto al cader della notte si ritirarono per ordine mio, sulla posizione principale. Si combattè accanitamente. Numerosi assalti dei giapponesi furono respinti dalle nostre truppe che seguirono dei contrattacchi. All'ala destra le nostre truppe raggiunsero il villaggio che avevano abbandonato il giorno innanzi all'ala sinistra. Continuammo il combattimento per mantenerci padroni del passo. Le nostre truppe salirono una rapida collina quasi inaccessibile e la tennero per 48 ore, avvicinandosi lentamente

verso il nemico. Non ho ancora ricevuto notizie del risultato del combattimento odierno di quest'ala. Le perdite sono, date le circostanze, considerevoli. Ho dato per domani l'ordine di mantenere con forte resistenza le posizioni.

La battaglia di Pensiho.

I russi si ritirano in disordine.

Parigi, 14. — La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: Oyama ha inviato un rapporto dicente che mercoledì il corpe d'esercito presso Pensiho ha respinti gli attacchi da tutte le parti dell'esercito di destra. Si inviò un distaccamento a Shikiotue in località Sitoula a otto miglia al nord di Pensiho, per tagliare la ritirata del nemico. Una colonna del centro e quella sinistra dell'esercito di destra occuparono mercoledì alcune alture situate al sud-est delle miniere di Yantai e inseguirono vigorosamente il nemico. Mentre inseguiva il nemico prese anche a Saokuaishehan undici cannoni da campagna e furgoni con munizioni, facendo inoltre 150 prigionieri. Un distaccamento nemico con artiglieria dovette arrendersi preso da timore panico e si ritirò in disordine verso il nord. La colonna del centro dell'esercito e la sinistra hanno respinto importanti forze nemiche ed occuparono nel pomeriggio di mercoledì Lantzechic, impadronendosi di 16 cannoni. Essa inseguì subito il nemico che si ritirò in disordine. Durante l'inseguimento due volte il nemico tentò dei contr'attacchi, ma fu respinto con forti perdite.

Processo Murri alle Assise di Torino

Quarta giornata.

(Udienza antim. del 14)

L'udienza è aperta alle 9,20. Il Presidente avverte gli accusati di stare bene attenti a ciò che stanno per udire. Ordina poi al cancelliere di leggere la sentenza della Sezione d'accusa dell'ottobre 1903, e gli atti di accusa. Il cancelliere Buzzi procede a tale lettura.

L'emozione nel pubblico, ai particolari dell'orrendo misfatto, è grandissima.

Non la riproduciamo perchè a quest'ora è già noto ai lettori da quanto fu pubblicato. Diamo invece i capi d'imputazione: Murri Tullio di Augusto, d'anni 29, nato a Fermo, domiciliato a Bologna, celibe legale.

Naldi Pio di Silvio, d'anni 29, nato a Nola di Bari, residente a Bologna, celibe, laureato in medicina.

Bonetti Rosa di Giovanni, d'anni 36, nata a Fontana Elice, residente a Bologna, nubila, sarta.

Murri Teodolinda di Augusto, d'anni 32, nata a Fermo, residente a Bologna, vedova con due figli.

Secchi Carlo fu Giuseppe, d'anni 50, nato a Reggio Emilia, domiciliato a Bologna, celibe, medico chirurgo.

Sono accusati: Murri Tullio, Naldi Pio e Bonetti Rosa, di avere nel 28 agosto 1902 e nella casa N. 39 in via Mazzini, in Bologna, il Murri Tullio ed il Naldi come esecutori materiali e la Bonetti come cooperatrice immediata, con premeditazione e a fine di uccidere, cagionata mediante colpi d'arma da punta e taglio, uno dei quali al petto che squarciò il cuore ed altri al collo che recisero il fascio nervoso vascolare d'ambo i lati, la morte avvenuta istantaneamente dal dott. Francesco Bonmartini, coniuge della correa Teodolinda Murri;

Murri Teodolinda e Secchi Carlo di avere con premeditazione e a fine di uccidere il suddetto dottor Francesco Bonmartini, marito di Teodolinda, determinato gli altri a commettere tale delitto che fu consumato nelle anzidette circostanze di tempo e di luogo;

Murri Tullio inoltre di avere nelle ripetute circostanze rubato all'ucciso dottor Francesco Bonmartini la catena d'oro, tutto il denaro che possedeva (non meno di 1786 lire), la rivoltella, scritti, documenti e lettere ».

L'udienza pomeridiana.

Al principio dell'udienza vien portata nell'aula un'enorme cassa contenente i corpi di reato. Solo di lettere ce ne sono 1300. Poi il presidente spiega l'atto d'accusa e dopo le spiegazioni i difensori dovendo esaminare tutti quei documenti chiedono in rinvio. E' loro accordando ed il processo è dal presidente mandato a Giovedì 20 corr. alle ore 9.

Il fratello di Edoardo VIII precipitato da un'automobile.

Londra, 14. — Il Duca di Connaught, attualmente in Scozia, è stato vittima di un accidente automobilistico rimanendo ferito alla testa. Il bollettino delle condizioni di salute, pubblicato ieri, dice che nessuna complicazione si è riscontrata. Lo stato dell'infermo è soddisfacente.

Una pulce nell'orecchio

« Lage, (Lippe) 13. — La Dieta di Lippe respinse il progetto relativo alla continuazione della reggenza del Conte Leopoldo di Lippe ».

Questo telegramma che correva ieri su dei giornali e di questo diamo qui un articolo esplicativo, perchè la questione Lippe potrebbe assurgere ad alta importanza ed essere da vero una pulce nell'orecchio della patria tedesca.

Il conte reggente del minuscolo principato di Lippe-Deimold (140.000 abitanti secondo l'ultimo censimento) è morto e ai suoi figli si contesta il diritto di successione alla reggenza. L'affare è abbastanza complicato. Lippe Deimold possiede ancora un principato legittimo di cui nessuno mette in dubbio i diritti; il principe Alessandro; ma il povero uomo è infermo, senza eredi diretti; quindi la successione al principato è aperta da un pezzo. E qui cominciano i guai. Il principe pazzo ha dei parenti strettissimi e cioè la famiglia dei conti di Biesterfeld cui appartiene il reggente testè defunto; il conte Ernesto. Se si trattasse dell'eredità di un privato qualunque, la questione di Lippe non esisterebbe, poichè i Biesterfeld sono in grado di provare di essere i più prossimi congiunti del principe Alessandro e nessuno d'altronde



Conte Reggente.

contesta loro l'autenticità e l'esattezza della scala di successione. Ma siamo in ambiente principesco, fiorito di sopravvivenze medioevali. Ed ecco sorgere la famiglia regnante sul principato gemello di Lippe Deimold, il principato di Schaumburg Lippe e affermare i suoi diritti, dicendo: Sta bene che i Biesterfeld sono parenti del principe Alessandro in grado più prossimo di noi, ma nella loro parentela ci sono due macchie, rappresentate da due donne le quali non avevano il rango voluto per poter trasmettere ai loro figli i diritti al trono. La prima di queste due donne, andata sposa a un Biesterfeld nel 1803, si chiamava Modesta de Unruhe. Gli Schaumburg Lippe sostengono sempre che la signora Modesta non possedeva nemmeno quella piccola nobiltà che è il minimum indispensabile per procreare dei figli degni di salire un trono. Vero è che un tribunale principesco, presieduto dal re di Sassonia, ha riconosciuto alla povera Modesta del quarti nobilitari sufficienti, ma quelli di Schaumburg seguitano a considerarla una semi-borghese. Oltre ad essa vi è poi un'altra donna nella famiglia Biesterfeld cui non si riconosce la parità di grado, la Ebenbürtigkeit e questa essendo niente meno che la moglie del reggente defunto, costituisce il maggiore argomento degli avversari dei Biesterfeld nella presente controversia. La contessa di Wartensleben (tale il titolo conferitole dal marito) ha il torto imperdonabile di essere figlia di una vera borghese, di una signora Hallbach, tout court, senza von e senza zu!

Gli Schaumburg-Lippe ricordano un assioma di diritto feudale incontestabile: « La imparità di grado della moglie non nuoce al marito ma si riflette sui figli »; quindi se il conte defunto poté essere reggente nonostante la mesalliance, i suoi figli non hanno più alcun diritto nè alla reggenza nè al principato. Rispondono i Biesterfeld: La nostra legge di famiglia dichiara corretto ogni matrimonio stipulato col consenso del sovrano regnante; l'unione del conte Ernesto con la famiglia della signora Hallbach ebbe quel consenso; ergo... E poi (proseguono sempre i Biesterfeld) quell'intrusione di sangue non azzurro che rimproverate alla nostra stirpe si è verificata pure nella vostra; e qui i Biesterfeld esumano un'antenate degli Schaumburg, una signorina di Friesenhausen e la contrappongono alla Modesta de Enruhe e alla signora Hallbach.

La controversia dura da molti anni, e i contendenti fanno grande sfoggio di erudizione araldica, di leggi e di statuti di famiglia; centinaia di libri e di opuscoli sono stati scritti a favore dell'una e dell'altra parte. Né si è rimasti nel campo della teoria. Quando, nel 1895, morì l'ultimo principe di Lippe-Detmold effettivamente regnante, il principe Valdemaro, il pretendente di Schaumburg-Lippe, principe Adolfo, si precipitò a Detmold; egli era sicuro del fatto suo perché, cinque anni prima, Valdemaro gli aveva assicurata la successione; alla Corte di Detmold eran tutti per lui, tanto che tennero nascosta per 5 ore la morte del principe, per dar tempo al successore di essere sul posto al momento dell'annuncio. Ma i Biesterfeld insorsero, ottennero la riunione di un tribunale di arbitri che concesse la reggenza al conte Ernesto riconoscendo i quarti nobiliari della sua antenata Modesta di Unruh. Il principe Adolfo di Schaumburg-Lippe dovette tornarsene a casa con le pive nel sacco e adattarsi alla reggenza del conte Ernesto perché essa non poteva venir infirmata dall'ultima « mesalliance » di casa Biesterfeld, il matrimonio del conte colla signorina Hallbach; e abbiamo detto più sopra perché. Ma ora, morto il conte Ernesto, vengono in scena i figli di lui e costoro hanno, secondo gli Schaumburg-Lippe, a portar la pena dell'indignità materna. « Ora — dice il pretendente della linea di Schaumburg — l'antica Modesta non c'entra più; si tratta della moglie del defunto, della madre dei futuri reggenti; io sostengo e ho sempre sostenuto che essa non è « ebenbürtig », quindi il principato viene a me; e questa volta definitivamente ».

Tutto ciò non avrebbe altra importanza che quella, limitatissima, di una bega fra principotti vassalli della Prussia per la sovranità nominale su pochi chilometri di terra, se nella faccenda non fosse intervenuto, con la foga consueta, l'imperatore.

Guglielmo ha sempre riguardato la questione di Lippe come un affare privato della sua famiglia. Il principe Adolfo di Schaumburg è marito di sua sorella Vittoria; e precisamente nel 1890, quando il principe si sposò, gli fu dal sovrano d'allora di Lippe-Detmold, assicurata la successione al trono che avrebbe arrotolato l'ancor più minuscolo principato di Schaumburg-Lippe, « la metà del quale (dice Enrico Heine nella Germania) mi rimase attaccato alla suola delle scarpe, tanto le vie sono fangose! » Lippe-Detmold costituisce dunque, nella mente dell'imperatore, una specie di dote della sorella. Si capisce che Guglielmo abbia fatto e faccia quanto può per non lasciargliela sfuggire.

Già nel 1895, quando il principe Adolfo fu costretto ad andarsene da Detmold, l'imperatore gli indirizzò un telegramma significativo, in cui gli esprimeva il suo dolore per la partenza aggiungendo che « il principato di Lippe-Detmold non avrebbe avuto mai un reggente migliore di lui ». La bottata al conte Ernesto di Biesterfeld era rude abbastanza; ma ad essa seguirono altri colpi ancora più dritti; i figli del reggente si videro rifiutati gli onori militari; il conte Ernesto protestò in termini vivaci; Guglielmo rincarò per le rime così: « Il mio generale eseguiva degli ordini; al reggente ciò che gli spetta e nulla più; non tollerò del resto il tono usato nella sua lettera. — Guglielmo ».

La morte del conte Ernesto è stata salutata dall'imperatore con un altro telegramma non meno drastico al figlio, conte Leopoldo: « Le mie condoglianze per la morte di suo padre; ma non la riconosco come reggente e non posso permettere che le truppe le prestino il giuramento ».

Questo telegramma, che è una formale

dichiarazione di guerra, non porta la firma di alcun ministro responsabile. Guglielmo entra personalmente nel conflitto in favore del cognato e non certo in pro' di interessi collettivi del popolo tedesco per la cui grandezza e prosperità è affatto indifferente se a Detmold facciano la viste di regnare, un Leopoldo o un Adolfo.

Da ciò il linguaggio unanimemente sfavorevole della stampa tedesca, al telegramma imperiale che ha sollevata una vera burrasca. Non potendo prendersela direttamente col sovrano i giornali anche più temperati attaccano il cancelliere con insolita energia. Il *Berliner Tageblatt* pone questo dilemma: O il cancelliere non fu richiesto della sua opinione e deve andarsene a tutela della sua dignità, o non ha approvato il telegramma, e... deve andarsene egualmente! I ministri devono essere i tutori della costituzione e perdono ogni autorità se legittimano con la loro acquiescenza tali periodici ritorni all'assolutismo. La *Vossische Zeitung* solleva il quesito della competenza imperiale a intervenire nelle questioni interne degli Stati federati e dice che tali dibattiti non dovrebbero venir provocati perché compromettono l'unità dell'impero agli occhi del mondo: altri giornali deplorano in termini vivaci che l'imperatore prenda una simile posizione in una faccenda riguardante suo cognato. Insomma il telegramma imperiale ha avuto per effetto di elevare la contesa di Lippe a una questione scabrosissima di costituzionalismo tedesco.

Frattanto le simpatie decise dell'opinione pubblica sono per la dieta di Detmold la quale pare non voglia sottomettersi alla volontà imperiale; il Governo di Lippe-Detmold, in un suo messaggio, accentua la necessità di conservare l'indipendenza del principato e propone di deferire la controversia a un nuovo tribunale arbitrale, mantenendo per ora i diritti di reggente al figlio del conte Ernesto di Biesterfeld.

Ma la Dieta, come dice il telegramma riportato in testa, ha già respinto un tale progetto. — Vedremo ora che ne nascerà.

La lotta per il principato di Lippe.

Berlino, 13. — La *Vossische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt* e il *Local-Anzeiger* recano da Detmold, 13: il ministro di Stato Guevov ha letto nell'odierna seduta della Dieta una dichiarazione in cui dice di tener fermo al disegno di legge del Governo, il quale dovrebbe assicurare la successione al trono in base all'accordo segreto del principe Valdemaro di Lippe con il principe di Schaumburg-Lippe con gli Schaumburg. Tutte le altre linee di Lippe sono state escluse nell'accordo.

Il ministro ha letto poi uno scritto del conte reggente, in cui questi esprime innanzitutto la sua meraviglia per il fatto che la Dieta non abbia approvato ancora il disegno di legge che completa la legge sulla reggenza del 24 aprile 1895. Il conte dice che con quel disegno di legge non attese al proprio, ma all'utile del paese. Spera che Dio vorrà serbare in vita il principe Alessandro sino a che la faccenda sarà risolta dai giudici, ma se la sua morte avvenisse prima della decisione, la responsabilità degli eventi che ne seguirebbero ricadrebbe sul Governo dello Stato. Il conte promette però anche in questo caso di serbarsi rigidamente costituzionale. Visto però che la Dieta, respingendo il disegno di legge, gli ha negato il suo appoggio, egli prenderà di moto proprio tutte le decisioni che il suo diritto, il suo dovere e il bene del paese gli consiglieranno, e tutte le misure che riterrà utili al paese, certo di avere il valido appoggio dell'impero di Germania.

Notizie italiane

La regina Margherita a Venezia.

Venezia, 14. — È giunto il marchese Guticcioli per preparare il palazzo per l'arrivo della regina Margherita. Aspettasi per la fine d'ottobre.

come si direbbe ora, di persone tra loro di tutte le parti della cristianità, di qualsiasi lingua, nazione e paese fra i più sperimentati, discreti e idonei; e così fu fatto.

« Dopo di che nel luogo assegnato a tenere il concilio, cioè nella chiesa cattedrale, facemmo leggere pubblicamente le attestazioni predette (quelle che aveva ordinate si portassero dai concili provinciali) sulle ricerche del predetto Ordine (dei Templari), dinanzi agli stessi prelati e procuratori, per più giorni, e quanto essi vollero udire.

« Ed in seguito da molti venerabili nostri fratelli, dal patriarca aquileiese, da arcivescovi e vescovi assistenti nel presente sacro concilio, eletti e deputati a questo, per mezzo degli eletti da tutto il concilio, furono viste, lette ed esaminate le dette attestazioni e rubriche fatte in proposito con gran diligenza e sollecitudine, non in fretta, ma con trattazione posata (non perfunctorie, sed moratoria tractatione).

« Qui si trova espressamente nominato il nostro patriarca, ed è il solo che abbia menzione speciale in tutta la bolla. E si vede altresì che il medesimo era a capo della sottocommissione nominata dalla commissione, e quindi il più attivo a

Chamberlain a Verona.

Verona, 14. — È giunto Joe Chamberlain ricevuto dalla moglie e dal figlio. Si tratterà qualche tempo per visitare la città e le località storiche vicine.

Una frode al Comune di Milano

Milano, 14. — Ieri il Consiglio comunale nella sua seduta segreta deliberava la destituzione dall'impiego dell'assistente tecnico municipale, capomastro Alberto Rainoldi. Egli era stato incaricato di sorvegliare i lavori di sistemazione del corso Sempione, eseguiti dall'appaltatore Canzi Luigi, e poi, durante una necessaria sospensione d'essi, di riordinare i rilievi ch'egli avrebbe dovuto fare, e di redigere il conteggio delle quantità per la liquidazione. Il 30 giugno il Rainoldi presentò all'ingegnere municipale i rilievi e il conteggio. Ma l'ingegnere municipale signor Accenti, controllando i rilievi del Rainoldi e rivedendone i conteggi eseguiva una diligentissima verifica in contraddittorio della ditta Canzi, la quale poi ammise che i rilievi presentati dal Rainoldi, e che essa aveva accettati, erano « fantastici »; si trovò che all'impresa Canzi erano dovute L. 81,873.34 invece delle 120,331.51 conteggiate dal Rainoldi.

La Giunta sospese il Rainoldi dal servizio e dallo stipendio, e deliberò di proporre la di lui destituzione denunciando il fatto al Procuratore del Re il quale dovrà procedere così in confronto dell'Alberto Rainoldi come del Luigi Canzi.

Prima Fabbrica Italiana ZOCOLI IN LEGNO UDINE — Italo Piva — UDINE

Lezione d'oltre tomba

(Dalla Vera Roma).

A que' poveri pazzi, i quali, o per inanita malvagità, o per difetto di mente, o per asinaggine inoculata loro dalla scienza laica, o per opportunismo pagnotistico, o per istinto pappagallesco, si proclamano o si atteggiavano a liberi pensatori, noi oggi vogliamo dedicare una veramente splendida professione di fede cattolica uscita dal cuore e dalla penna di un « maestro di color che sanno ». Essa ha già fatto il giro di tutti i buoni giornali francesi, pubblicata la prima volta dall'*Ami de l'Ordre* di Namur: e colui che la fece si chiamò al mondo Agostino Cauchy, conosciuto già da chi conosce la storia come il più illustre matematico della prima metà del secolo decimonono. Testimonio contemporaneo dell'empia bufera che insanguinò, insozzò, immiserì e sconvolse la Francia all'epoca della grande rivoluzione... e del finale trionfo di Dio sugli idoli e sui colossi infranti, poté ben fare anche i suoi calcoli sul dare e l'avere del bilancio del libero pensiero. E la sua mente quadrata e saggia, avvezza alla risoluzione de' più astrusi problemi, ed alla inesorabilità della logica numerica, lasciò scritta la seguente condanna dei vecchi e de' novelli stoltilissimi Capanei:

« Io sono cristiano, vale a dire che io credo alla divinità di Gesù Cristo, con Copernico, Descartes, Newton, Fermat, Leibniz, Pascal, Grimaldi, Eulero, Guddin, Boscovich, Gordil, con tutti i grandi fisici, tutti i grandi geometri dei secoli passati. Sono anche cattolico con la maggior parte di essi, e, se me ne fossero chieste le ragioni, le darei volentieri.

« Si vedrebbe che le mie convinzioni sono il risultato non di pregiudizi della nascita, ma di una disamina profonda. Si vedrebbe come si sono colpite per sempre nell'animo mio, nel mio cuore, delle verità più incontestabili, agli occhi miei, che il quadrato dell'ipotenusa ed il teorema di Maclaurin.

« Io sono cattolico sincero, come lo furono Corneille, Racine, La Bruyère, Bossuet, Bourdaloue, Fénelon, come lo sono stati e lo sono ancora gli uomini più cospicui del tempo nostro, quelli che hanno maggiormente fatto onore alla scienza, alla filosofia, alla letteratura, e

prestarci nella parte più noiosa del difficile affare in esaminar tanti atti.

Allora il Papa propose alla commissione il quesito « come si dovesse procedere in quest'affare, mentre alcuni Templari si offerivano a far da difensori dello stesso ordine ». Risposero che se da una parte non si poteva giuridicamente condannar l'ordine ente morale con quel che finora erasi provato contro di esso, e che però si sarebbe dovuto dare al medesimo il diritto di difesa; dall'altra era impossibile spacciare un tale processo in breve tempo e senza infinite formalità; e intanto pativa detrimento l'affare di Terra santa. Aggiungiamo tra parentesi che contro l'ordine come tale fu pure trovato risultato negativo in Ravenna, al qual riparto era assegnata anche la provincia aquileiese. Così pure, che lo spedisce, non si ebbero presso noi sul rapporto dei Templari cose che fossero straordinarie. Il peggio era in Francia e in Inghilterra.

Che fare? « Non processi che duravano da cinque anni erasi purtroppo dovuto constatare la realtà di moltissimi; onde n'era risultato sospetto e infamato tutto l'ordine e divenuto esoso presso tutti: il Papa avea

che maggiormente hanno illustrato le nostre Accademie.

« Io condivido le convinzioni profonde, che hanno manifestato con le loro parole, i loro atti e i loro scritti, tanti scienziati di prim'ordine, i Ruffini, gli Haüy, i Laenec, gli Ampère, i Palletier, i Coriolis; e, se tralascio di nominare i rimanenti, per timore di offendere la loro modestia, posso dire almeno che mi compiaccevo dal ritrovare tutta la nobiltà, tutta la generosità della fede cristiana, ne' miei illustri amici, nel creatore della cristallografia, negli inventori della *linine* e dello stethoscopio, nel celebre navigatore portato dall'*Uranie* e nell'immortale autore dell'elettricità dinamica ».

« E che cosa di meno potremmo dire noi italiani, se tutti i nostri veri e grandi geni attinsero la loro immortalità da quella prima e santa gloria d'Italia che è la Religione Cattolica Apostolica Romana? Non v'ha senno vero senza fede e i pigmei bestemmiatori del giorno, non rinneghino la patria, e si prostrino umiliati confusi, e Dio lo voglia, pentiti, dinanzi a questa tutta nostra e sublime litania, che ricorderemo sommariamente senza toccarne neppure una millesima parte.

Guido d'Arezzo, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Cimabue, Dante, Petrarca, Brunelleschi, Bessarione, Pomponio Leto, Poliziano, Leonardo da Vinci, Pico della Mirandola, Colombo, Amerigo, Bramante, Raffaello, Sanazzaro, Bembo, Correggio, Copernico, Michelangelo, Tiziano, Barocci, Manuzio, Tasso, Chiabrera, Galileo, Guido Reni, Guarcino, Bernini, Mazzarini, Segneri, Alberoni, Tregoni, Mezzofanti, Frugoni, Metastasio, Goldoni, Filangieri, Alfieri, Canova, Tomaseo, Balbo, Pellico, Manzoni, Bellini, Verdi, Secchi, ecc.

« Giù il cappello, o moderni scienziati e patrioti di principesco! Noi, sull'esempio di questi grandi, ci onoriamo di essere cristiani, cattolici, italiani, romani.

Notizie estere

Echi di una sommossa.

Kischinev, 14. — Alla Corte di giustizia si è svolto oggi il processo relativo ai disordini antisemiti del 1903 ed all'assassinio di quattro israeliti. Il tribunale ha assolto gli imputati dalla accusa di assassinio e ne ha condannati otto per aver provocato i disordini da uno ad otto mesi ed altri otto a 16 mesi di detenzione.

PICCOLE NOTE

Probabilmente...

Nel *Piccolo della sera* di ieri si legge: Vienna, 14. — Attualmente si sta demolendo il vecchio edificio delle carceri di polizia, che un tempo era un convento. Abbattendo un muro sotterraneo gli operai trovarono uno scheletro di donna, la cui testa era mummificata. Probabilmente si tratta d'una suora murata viva nella parete della cantina. Sul luogo si recò una commissione di polizia. Probabilmente si tratta... E con quel probabilmente il giornalista onesto lancia una manata di fango sul monacismo!

Il furore giacobino.

Lo *Peuple Français* riceve da Loubian, nel Hérault, due più della metà delle fanciulle, che frequentavano quella scuola comunale sono state cacciate dalla classe per ordine del sindaco, perchè portavano una croce sul petto.

A Pont Mousson, nel momento della partenza delle religiose della Natività, una di esse è morta subitamente nel passare la soglia del convento.

Sono fatti, che segnano di una abbozzata macchia la civiltà moderna, auspici malvagi giacobini senza fede e senza ideali.

Cose di stagione.

I giornali — in vista delle elezioni — hanno cominciato a ballare il can-can intorno al non *sepedit*. E' un piacere a vederli!

Il ballo eseguito ieri dalla *Tribuna* si riduce così a parole: « Ferve la lotta tra i cardinali di tendenza elezionista e quelli che vogliono il mantenimento del non *sepedit*; perchè alcuni vorrebbero il st-

già promesso che il concilio deciderebbe ogni cosa: si temeva che intanto fosse fatto sperpero dei beni: erano già cinque mesi che il concilio era adunato, e l'altro avea fatto intanto se non studiar quella causa. Il Papa soggiunge più altre fortissime ragioni per giustificare il suo atto: e soggiunge che altre volte la Chiesa Romana per ragioni assai meno forti fece cessare ordini religiosi anche senza colpa dei loro membri (e noi abbiamo un esempio posteriore nella soppressione dei Gesuiti). Quindi dichiara che coll'approvazione del concilio, non per sentenza definitiva contro l'ordine, ma per modo di provvisione ossia di ordinazione apostolica lo togli e lo proibisce. Questa bolla è in data di Vienna 22 aprile 1312.

« Ho voluto intrattenermi un po' su questo affare, perchè sugli storici si trova in proposito molta oscurità e perchè tocca un punto della nostra storia che è ancora quasi intatto.

Finito l'affare più scabroso, fu più facile al concilio di trattare i rimanenti oggetti che s'era proposto, cioè di vendicare dalle calunnie di Filippo il Bello la memoria di Papa Bonifacio VIII, di condannare le eresie allora pullulanti di fraticelli e di altri, le costituzioni di ri-

lenzio del Pontefice sulle future elezioni, ed altri invece la riconferma della formula: « Nè eletti, nè elettori. Capo della prima tendenza è Caesetia con Vincenzo Vannutelli ed Agliardi. Invece appartengono alla seconda tendenza il cardinale Merry del Val, Vives y Tuto ed il padre Martin, generale dei Gesuiti ».

Da notarsi solo che simili corbellerie sono scritte sul serio!

Prima Fabbrica Italiana Zoccoli in legno UDINE — Italo Piva — UDINE

La riduzione del francobollo postale

Nel 1882 il Governo francese riduceva la tariffa dell'affrancazione delle lettere da venticinque centesimi a quindici.

Da una riforma così audace alcuni preannunciarono un mezzo fallimento. Invece che cosa è accaduto? Il Tesoro ha visto aumentare rapidamente le sue entrate. Nel 1882, per l'affrancazione delle lettere il Tesoro incassava, in cifra tonda, 122 milioni di franchi.

Dopo la riforma, le entrate aumentarono nella seguente proporzione: Anno 1887, milioni 135; anno 1892, milioni 157; anno 1897, milioni 177; anno 1902, milioni 209; anno 1903 milioni 228.

E' dunque un crescendo continuo. La riduzione della tariffa coincide col aumento delle entrate.

Lo stesso esperimento, e cogli identici risultati, era già stato fatto, prima che in Francia, in Germania e in Inghilterra.

In Italia... se ne parla da parecchi anni. Tutti i nuovi ministri del Poste e Telegrafi permettono... di studiare l'importante problema e intanto non si fa nulla, neanche dopo gli esperimenti vittoriosi delle altre nazioni che dovrebbero essere conosciuti dai nostri ministri delle Poste.

Intanto, la stampa francese ha intrapreso una viva agitazione per indurre il Governo a ridurre nuovamente la tariffa interna da 15 a 10 centesimi.

E in Italia?

Cospicua donazione all'Archivio ed al Museo.

E' ormai noto al pubblico la cospicua donazione fatta dal conte Guglielmo de Claricini di Cividale, il giorno 11 corr., mediante Rogito del dott. Francesco Nussi di Cividale N. 1631, all'Istituto storico di quella città, (costituito tale per la Unione del R. Museo, degli Archivi e della Biblioteca, proposta al R. Ministero della Istruzione ed eseguita dal Nobiluomo signor co. Alvisi Zorzi di Venezia, ospite in Friuli dal 1896 al marzo 1904), di un codice sacro minuziato in pergamena del secolo XIV e di un bel piatto faentino del secolo XVI, avendo già l'egregio conte Guglielmo donato nel 1851 al Museo, in allora separato dagli altri istituti, un magnifico archibugio del secol XVII e nel marzo p. p. un bell'affresco del secolo XVI.

Nel Rogito Nussi il co. Claricini volle dichiarare che fa la donazione perchè resti una testimonianza perpetua della sua approvazione all'operato del suo amico Zorzi.

L'accettazione dei recenti doni, che arricchiscono le collezioni artistiche dell'ormai celebre Istituto Foroulese in modo veramente considerevole, fu autorizzata da S. M. il Re Vittorio Em.le III con decreto 12 maggio 1904.

Abbiamo pregato il Nobiluomo Zorzi di darci una sommaria descrizione del codice e del piatto ed ecco quanto ci scrive:

« Ill. Signor Direttore del giornale « il Crociato »

Pregiam soddisfare alla sua commendevolissima curiosità e la ringrazio.

Il codice, donato dal co. Guglielmo de Claricini a questo Istituto, è un breviario francescano, (non Messale, come per errore fu pubblicato), membranaceo, di fattate scritte 1166. Le miniature sono di stile esclusivamente francese, la scrittura nitidissima a due colonne, a bei caratteri stretti rigati, ma eleganti, ad inchiostro nero dorato. L'ornamentazione di un ramoscello diritto d'oro, filettato di bianco, con fogliette acute d'oro, rosse

forma, e l'affare di Terra santa, che ora non occorre occuparci.

Resta da dire che con Bolla del 2 maggio dello stesso anno 1312 Clemente V determinava l'uso da farsi dei beni dei templari soppressi. Destinava che passassero tutti in proprietà all'ordine degli ospitalieri di san Giovanni di Gerusalemme.

In quel giorno stesso il Papa dava facoltà al patriarca d'aquileia, al vescovo di Trento e al dilecto figlio thesaurario ecclesie aquileiensis di passare la proprietà dei Templari all'ordine suddetto *et ipsi hospitali*.

Quest'ordine avea appunto in Grazzano l'ospedale e l'antica chiesa di san Giorgio di cui ora non rimane traccia. Era forse erede dei Templari?

Ecco quel solo che il Manzano riferisce dal Palladio: « Volle il Romano Pontefice inquirere contro di essi, ecc. Possedevano i cavalieri Templari molti beni in queste nostre parti; onde essendo questi stati soppressi, le loro rendite furono applicate all'ordine dei cavalieri di san Giovanni, o chiamati di Malta o Gerosolimitani: al qual ordine molti dei nostri fructuari appartennero. »

(Continua)

Sinodi aquileiesi

Il Liruti citato dal Manzano asserisce che le cifre susposte denotavano la tassazione che dovea gravare le mense vescovili; ma che il sussidio era ben maggiore per le cifre che venivano assegnate a tutti e ciascuno dei benefici di tutte le diocesi dipendenti.

Il concilio ecumenico si aprì alla metà di ottobre; e qui riferiremo quello che il Papa stesso dice nella Bolla di soppressione.

Dice che capitato a Vienna, trovò già moltissimi tra patriarchi, arcivescovi, vescovi, abbatì e altri prelati, e procuratori degli assenti e dei capitoli.

Nella prima sessione il Papa espose le ragioni della convocazione di quel concilio: poi trovando difficile, anzi quasi impossibile che tutti potessero adunarsi a far ricerche e scrutini con lui per trattare del modo di procedere contro i Templari, ordinò che fosse da tutti i prelati nominata una larga commissione,

e verdi, incornicia e spesso divide, le due colonne di scrittura, sormontando il testo qualche volta e divarica in ramificazioni. Quasi sempre da esso sorgono iniziali grandi, circa una trentina, e piccole, figurate, polierome. Le iniziali minori, interposte al testo, sono d'oro, bleu e rosso e ve ne ha una infinità. A pagina 13 in calce evvi lo stemma Claricini di squisita sagoma.

A pagina 14, in calce alla colonna prima di scrittura, vedesi una donna inginocchiata con libro in mano, con manto bleu a fiordalisi d'oro, forse la committente del Codice; una colfina, entro l'ornamentazione, con albero e greggia di pecorelle; il pastore tiene il cane al guinzaglio; a destra un guerriero galeato, in costume francese del secolo XIII al XIV, con rotella rossa, sta in atto di sguainare la spada.

Interpolate al testo e nei margini sono, qui e là, aggiunte delle annotazioni, alcune sopra abrasioni del nome di santo, o festa, originali; p. e.: nel calendario, al mese di Xmbre sta scritto: « obit « bone memorie dominus Innocentius « P. P. III anno domini MCCCCLXII ed « in Gennaio: Coronatio et consecratio « Dei Gresorii P. P. XI anno dui « MCCCCLXXI ». Ma ci vorrebbe uno studio accurato per riguardare a rubriche e note, pericope de tempora e de sanctis. Non è poi possibile in un cenno sommario descrivere tutte le rappresentanze delle iniziali grandi e dire dettagliatamente della loro bellezza e di quella delle minori.

Devo limitarmi, per ora, ad esprimere che il codice è una gemma; per l'epoca interessantissima e per artistico valore di arte latina non ha pari che quello detto Pontificale Grimani, che conservasi in questo Archivio, forse di mano di Gian da Udine; mentre gli altri, pur preziosissimi, qui raccolti, sono di altre età e di altra scuola.

Il piatto di maiolica faentina è del secolo XVI; ha diametro di centimetri 27. Rappresenta una venere assisa, nel centro, fra due amorini che le stanno appoggiati, uno alla spalla, l'altro in grembo; a sinistra due figure maschili le voltano il dorso, in atto di discorrere camminando; fondo architettonico a destra; a sinistra passe in collina, in riva a fiume. La intonazione del colore è azzurra e giallastra, massime nelle figure. Sul rovescio è scritto TIZIANO; il che vorrebbe dire che il soggetto è tratto da un disegno del grande caposcuola veneto.

Cividale, 14 ottobre 1904. Suo dev.mo
Abate Zorzi

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

14 ottobre.

Nell'arte di Gutenberg.

Ricevo una circolare del Sig. G. Gentili, notificante la vendita di eccellenti qualità *una rubose* dei suoi magazzini: sotto il testo leggo la marca di fabbrica della circolare, s'intende, Tipografia Giuseppe Tabacco. Ecco la novità; la nuova tipografia affratellata alla già maggiore libreria, cartoleria ecc. Già ha incominciato a funzionare e le auguriamo largo, continuo lavoro per il bene, per la propagazione delle idee buone, oneste. Devo ancora aggiungere che il sig. Tabacco è divenuto al nuovo impianto, non di mole, ma sufficiente per lavori ordinari ed avvisi murali, per la necessità creata dalla estesa clientela spesse volte costata di dover ricorrere ad una ditta per l'acquisto di quaderni, ad un'altra per un lavoruccio qualsiasi tipografico.

Son certo infine che non potrà la nuova ditta pregiudicare agli interessi delle altre locali tipografie, essendo che il vasto circondario vicino e lontano farà gemere in un intonato *terzetto* tutti e tre i torchi delle tre ditte qui fondate e quei *geniti* saranno senza dubbio il sorriso incessante di tutti e tre i rispettivi capoditta. Ary.

Il Telefono del **CRONACIATO** 209
porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 16 — s. Gallo ab.
Lunedì 17 — s. Edwige r.

Fiere e mercati della provincia

Azzano X, Buttrio, Fontanafredda, Maniago, Medun, Palmanova, Pasian Sclavonsco, Rivignano, S. Daniele, Tarcento, Tolmezzo, Aiello.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la s. Cresima, alle ore 9: A Latisana, nel lunedì 17 ottobre A Rivolto, nella domenica 23 « A Udine a mezzodi, il 1° novembre e feste seguenti.

Ubbriaco che percuote un cameriere.

Venne arrestato il noto ubbriaco Bernardino Marcellino perchè in istato di ubbriachezza commetteva dei disordini al Caffè della Nave. Il cameriere Grill che cercava di allontanarlo dall'esercizio venne dal Marcellino percosso.

La frode al magazzino di rivendita sali e tabacchi.

Sappiamo che in seguito alle irregolarità riscontrate da una ispezione governativa al magazzino sali e tabacchi, si è iniziato un procedimento penale contro i colpevoli di dette frodi.

Cose della Giunta.

Il voto contro i ritardi ferroviari.

Nella seduta di ieri la giunta nominò a far parte della commissione per la Refezione scolastica le seguenti persone:

Aquileia. — Carlini Cesare, Bisattini Giuseppe.

Anton Lazz. Moro. — Bruni Enrico, Gossio Antonio.

Cussignacco. — Spezzotti Ettore, Pagani Camillo.

Duomo. — Quargnolo Antonio, Bianchi Vittorio.

Gemona. — Lestuzzi Luigi, Contardo Francesco.

Grazzano. — Zambelli dott. Tullio, Benedetti Luigi.

Mercatenuovo. — Rieppi Valentino, Pup Domenico.

Paderno. — David-Bessone Lorenzo, Feruglio G. Batta.

Poscolle. — Sabbadini Luigi, Zugolo Francesco.

Pracchiuso. — Vincenzo Mattioni, Presani Giuseppe.

Ronchi. — Miani Luigi, Contardo Antonio.

Villalta. — Bruni Enrico e Vittori Pietro.

Il. Fa voti che il consiglio dell' Ospizio Cronici determini, che in via interinale, e fino a quando non sarà possibile l'esecuzione di uno speciale fabbricato sieno erogate le rendite dei fondi raccolti per il ricovero dei cronici agli istituti cittadini esistenti, ed incarica l'ass. comm. Pacile, membro del predetto consiglio, a rendersi interpese in seno allo stesso, di questo desiderato della Giunta.

III. Diede parere favorevole allo schema di regolamento per l'Azienda della officina del gas, compilato dalla commissione speciale a termini della legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici e del relativo regolamento di esecuzione.

IV. Infine approvò il seguente ordine del giorno:

Preso notizia della lettera 11 corr. del signor Presidente della Camera di commercio di Udine e provincia, il quale invita il Sindaco ad unirsi alla Camera di commercio in un'azione perchè il lamentato dannoso e pericoloso inconveniente dei ritardi normali che tutti i treni e specialmente quelli diretti subiscono, la Giunta municipale, ritenuto che l'origine principale di tutto ciò risiede nell'azione passiva dell'ispettorato generale delle ferrovie, il quale non interviene con l'energia necessaria presso la R. A. onde ottenere non foss'altro che la stretta osservanza delle prescrizioni regolamentari; ritenuto che l'affluenza sempre crescente dei viaggiatori esiga nuove copie di treni diretti ed omnibus, onde così distribuire la gran massa di passeggeri con un numero maggiore di treni;

ritenuta la necessità che tutti i treni diretti circolanti fra Mestre, Pontebba e Cormons siano forniti di vetture di III classe;

ritenuto che tutti i servizi ferroviari sono talmente fra di loro collegati che il cattivo funzionamento di uno si ripercuote fatalmente su tutti gli altri;

considerato in via speciale come la stazione di Udine è lasciata in assoluto abbandono malgrado le continue proteste del commercio e dei funzionari che ne hanno la responsabilità, e ciò nonostante le spese apparenze di molti ispettori governativi;

constatato che l'ufficio biglietti è mancante d'impiegati al punto che non può mai essere aperto al pubblico 40 minuti prima dell'ora di partenza dei singoli convogli com'è prescritto, e che quando è aperto uno o tutt' al più due impiegati fanno servizio di tre sportelli affollatissimi;

constatato che l'Ufficio telegrafico, merci P. V. e agenzia doganale ferroviaria, ne hanno totalmente ridotto il personale adibitosi quale in ufficio, quale in magazzino da aggravare il personale presente con un carico soverchio di lavoro; la Giunta municipale, mentre deplora questo stato di cose veramente anormale, dal quale hanno origine si frequenti sventure e danni rilevanti al commercio ed al pubblico tutto,

delibera di associarsi alla Camera di Commercio nell'azione energica che è necessario esercitare verso il governo ed incaricare il signor sindaco e l'ass. on. Girardini, deputato del Collegio, di accordarsi all'uopo col presidente della Camera di Commercio.

Gita di piacere Cividale-Udine-Palmanova.

Domani domenica 16 ottobre, in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Palmanova, la Società Veneta ha disposto che sieno distribuiti dei biglietti di andata e ritorno di II e III classe a prezzi ridotti come segue:

Cividale II cl. L. 1.95, III cl. L. 1.25; Udine 1.45, 0.95; Risano 0.80, 0.55; S. Maria la Longa 0.40, 0.25; S. Giorgio Nogaro 0.95, 0.65; Muzzana 1.35, 0.95; Palazzolo 1.50, 1.05; Latisana 1.95, 1.25; Fossalta 2.05, 1.35; Portogru. 2.15, 1.45.

Onde permettere a tutti di assistere allo spettacolo d'opera *Il Faust* che si darà al teatro Gustavo Modena, la Società ha disposto un treno speciale di ritorno che partirà da Palmanova alle ore 24 e sarà ad Udine alle 0.35.

Bel tomo.

Ieri sera alle ore 21 certo Martini Luigi trovata una pattuglia di guardie di P. S. le avvicino e dichiarò loro di essere senza dimora. Dalle guardie venne condotto all'Asilo notturno, ma venne respinto per mancanza di documenti. Il Martini allora rivolto alle guardie cominciò ad oltraggiarle e a bastonarle. Ridotto all'impotenza venne passato alle carceri.

La guardia Fortunati nella colluttazione riportò una ferita al dorso della mano destra.

CRONACA RELIGIOSA

Pel 25° anniversario del Parroco.

Domenica prossima ricorrendo il 25° anniversario dell'ingresso fatto nella Chiesa di s. Quirino dal benemerito parroco don Luigi Indri, sorse un Comitato il quale, col voto unanime, e generoso offerte di tutti i parrocchiani ha stabilito di festeggiare tale ricorrenza.

Nelle prime ore del mattino la banda di Feletto suonerà percorrendo le vie della parrocchia, alle ore 11 avrà luogo in chiesa una messa solenne con accompagnamento di strumenti ad arco e nel pomeriggio vesperi pure solenni e tutto verrà diretto dal distinto maestro don Bonaventura Zanutti.

Verso le 6 della sera terranno concerto in località distinte le bande di Feletto e Paderno. Indi l'illuminazione a gaz del prospetto della Chiesa, della sponda della roggia con palloncini, nonchè delle case ed accensione di bengala.

In questo modo i parrocchiani intendono manifestare il loro affetto e gratitudine verso quel venerando sacerdote per quei sentimenti di bontà e carità ardente che in lui sempre rifulsero.

Per il Comitato
Barbini Luigi.

S'abbia l'ottimo parroco d. Luigi Indri che domani potrà vedere una nobile ed unanime testimonianza dell'affetto e della venerazione che ha saputo meritare in mezzo ai suoi figli, anche i nostri migliori auguri per l'auspicatissimo giorno di domani.

Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO UDINE - Italo Piva - UDINE

Corriere commerciale

Grani.	da	all'ettolitro
Frumento	da »	1850 a 19. —
da semina	» »	» »
Granoturco	da Lire	11 25 a 13 50
Segala	da »	» »
Gialluncino	da »	13. — a 13 10
Sorgorosso	da »	8. — a 8 10
Castagne	da »	8 50 a 12. —
Marroni	da »	13. — a 20. —
Fagioli	da »	30. — a 35. —

Ultimi telegrammi

La reggenza in Sassonia.

Dresda, 15. — Il *Dresdner Journal* pubblica un manifesto del ministero in cui è detto che il re, causa la sua malattia, ha incaricato il principe ereditario di sostituirlo, sino a nuovo ordine, in tutte le faccende del Governo.

Le condizioni del re sono gravissime.

Gl'inglesi vogliono il Congo.

Bruxelles, 15. — Un telegramma giunto qui da Anversa segnala il ripetuto tentativo degli inglesi d'impadronirsi con la violenza del territorio dello Stato del Congo situato al sud del lago Alberto-Edoardo.

Le truppe congolese hanno l'ordine di opporsi energicamente a qualsiasi tentativo d'invasione da parte dell'Inghilterra.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

MUNICIPIO DI UDINE.

Sino al 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di scrivano negli Uffici comunali. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Ancoira d'Oro sito in piazza del Duomo, si prega far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. — Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero.
Maria ved. Cecchini.

FERRO-CHINA BELERI

Il uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto gua- » e « rigioni nel caso » di clorosi, oligemia e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque
F. BISLERI & C. - MILANO.

G. TONINI e Figli
Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale
Decorazioni per Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi
Vasche da bagno, lavandini e fontane
TUBI IN CEMENTO E PORTLAND
Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori
Lavori in cemento armato
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

GOZZO
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Rimedio pronto e sicuro contro
il GOZZO
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).
L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica
Visintini Virgilio
UDINE — Via Poscolle N. 2 — UDINE
Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico
Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore
PREZZI MITISSIMI

Ditta PASQUALE TREMONTI
UDINE - Via Poscolle - UDINE
Impianti completi di
Latterie
DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.
Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il
Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

Gabinetto dentistico
Alberto Raffaelli
PREMIATO
con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO
Udine - Roma
Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3
UDINE
Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.
Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.
Cav. D. U. Ensettig
allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,
Via Lirutti N. 4.

OLI SASSO
Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.
Chiedere campioni e cataloghi ai
Sigg. P. Sasso e Figli — Oneglia.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**
"alla Loggia", Piazza V. E.

USATE SOLO LA



CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA INODORE MODALPETTO

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Riforza le sopracciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Evita la Canizie
- Regenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti e Drogherie. Deposito Generale da **MICONE & C.** - Via Torino, 14 - Udine. Deposito per Udine presso il Professore, Sapori e Articoli per la Toileta e di Ortioglieria per Farmacisti, Drogherie, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000

- Merce scelta, concorrenza impossibile -

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine - Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta - Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta. Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc. Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertiole, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuono, Trivignano, Azzano X, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11

UDINE - Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernaio - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.